

RAR Rapporto Annuale di Riesame 2013

Dipartimento: **Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione**

Denominazione e classe del CdS: **Scienze dei Beni Culturali L1**

Responsabile del RAR: **Prof. Giuseppe Meloni**

Nominativi di membri del collegio docenti del CdS partecipanti al Riesame:

Prof. Pier Giorgio Spanu, Prof.ssa Pinuccia Franca Simbula , Giovanni Fronteddu (Studente)

Altri soggetti consultati: **Prof. Marco Rendeli, Prof. Paolo Bernardini, Prof.ssa Elisabetta Garau, Prof. Marco Milanese, Andrea Pes (Rappresentante degli Studenti), Ezia Pistidda (studentessa)**

Data di redazione del RAR: **27 /02/2013**

Parte 1) Ingresso nel mondo universitario

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile

I dati presi in esame sono relativi agli anni successivi all'entrata in vigore della D.M. 207. In ogni caso, le percentuali dell'anno 2007-08 (ultima coorte ex D.M 509) ricalcano quelle dell'anno successivo.

L'andamento delle iscrizioni mostra un trend calante con una sensibile ripresa nel 2011-12. In generale la prevalenza degli iscritti è di sesso femminile, con un rapporto di 2/3 -1/3 a favore di quest'ultimo.

La provenienza scolastica degli iscritti è soprattutto liceale, con un trend in leggera ma costante ascesa, che si attesta alla metà degli iscritti. Segue quella degli istituti tecnici, con una costanza di circa il 25% e, in coda, la percentuale di studenti decisamente più contenuta, proveniente dagli istituti magistrali (tra il 5% e il 10%). Si rileva, inoltre, la presenza di un iscritto con titolo straniero nell'a.a. 2008/09 e nell'a.a. 2009-2010. Il voto medio di diploma oscilla tra il 73,5 e il 75,4.

La provenienza geografica per circa 2/3 è Sassari mentre, per l'altro terzo, dal resto dell'isola. Da segnalare come la presenza di studenti di altre regioni non superi mai le tre unità.

Un problema di base è insito nell'orientamento pre-ingresso, nonché nella formazione scolastica degli iscritti. In generale i dati a disposizione (Invalsi, Ocse Pisa) individuano problemi generali nella carenza di competenze proprio nel Centro-Sud d'Italia, soprattutto negli ultimi anni della Scuola Secondaria. Tali dati, per quanto riguarda il bacino cui attinge l'Università di Sassari, sono confermati dalle prime analisi interne all'Ateneo (Progetto STUD.I.O. Uniss). Sembra che pur aumentando le conoscenze, diminuiscano competenze di base e trasversali, cui si è già fatto cenno.

La mancanza di strumenti atti a migliorare alcune competenze (ad es. corsi trasversali di comprensione del testo etc.) contribuisce ad aumentare l'incidenza del problema anche in itinere, con risvolti negativi (ad es. difficoltà nello studio, incapacità di fare un percorso propedeutico etc.)

b) Punti di forza e di debolezza emersi

La provenienza di buona parte degli iscritti da scuole secondarie liceali rappresenta un punto di forza. Infatti, la conoscenza di base di discipline impartite nel corso, quali greco e latino, gli insegnamenti storici e storico-artistici, consente agli studenti di affrontare con le adeguate competenze il percorso formativo.

I principali segni di debolezza si individuano però proprio nella preparazione media. I risultati dei test di orientamento somministrati per l'AA 2011-2012 indicano come su 128 studenti partecipanti, in due prove distinte (110 + 18), la soglia minima di 18 test (su 30) non è stata superata da 26 persone, pari circa al 20 %.

Occorre osservare che i test erano comunque molto nozionistici, ed alcuni riguardavano informazioni proprie delle discipline caratterizzanti il corso, non dati che possono essere contenuti nell'ambito curricolare delle scuole secondarie. I test dunque erano impostati più per valutare le conoscenze che le competenze. Inoltre, in generale, si rileva l'assenza anche di alcune informazioni di attualità, fatto osservato anche nei test di quest'ultimo anno accademico, costruiti in maniera più attenta alla valutazione delle competenze (anche trasversali) piuttosto che delle conoscenze. In ogni caso, manca in molti capacità di base nella comprensione del testo e nella riflessione logica, e ne conseguono dunque anche difficoltà nello studio, nell'individuare relazioni tra le discipline, nel valorizzare competenze trasversali.

c) Azioni correttive delle criticità ed interventi di miglioramento

Per correggere le criticità del corso, sono stati elaborati interventi che puntano da un lato, a conoscere le caratteristiche degli iscritti per migliorarne il percorso; dall'altro, alla razionalizzazione dell'erogazione della didattica.

Si nota infatti l'esigenza di un maggiore impegno nelle attività di orientamento pre-ingresso e nel rapporto con le Scuole Secondarie, con l'obiettivo di lavorare su:

- Informazione
- collaborazione per il riallineamento pre-diploma (secondo le esigenze dei Corsi di Laurea)
- sviluppo di una coscienza di auto-orientamento

Altre azioni correttive allo studio sono:

- le modalità di rafforzamento della presentazione dei corsi con programmi di comunicazione più efficaci e maggiore incisività dei tutors nel supporto allo studente nella delicata fase di avvio del percorso;
- la possibilità di attivare corsi specifici, fruibili anche on line, quali corsi trasversali di comprensione del testo, per fornire allo studente strumenti atti a migliorare le competenze e contenere le difficoltà anche in itinere;
- per colmare le carenze nelle conoscenze delle lingue straniere si ritiene opportuno incentivare la frequenza dei corsi di base di lingua impartiti presso il CLA (Centro linguistico di Ateneo) finalizzati al miglioramento delle competenze linguistiche delle lingue straniere moderne attivate nell'Ateneo.

Parte 2) Regolarità dei percorsi di studio e problemi osservati/segnalati sul percorso formativo

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile

Dai dati disponibili, si evince come, in generale, il numero di studenti iscritti attivi segua un trend analogo a quello degli immatricolati, con un leggero calo nell'anno 2010-2011 (da 340 a 376 iscritti del 2011/12). Tra questi, gli studenti regolari attivi superano il 50% tra il 2009-2010 con una ripresa nel 2011/12; mentre la percentuale scende a circa 40% nel 2011. Ciò è dovuto al fatto che nel 2009 e nel 2010 la messa a regime del DM270 ha permesso far transitare numerosi iscritti già fuori corso exDM509, reiserendoli in corso. Di conseguenza, l'immissione dei fuori corso ha comportato il brusco andamento negativo del trend.

Nella stessa causa è da ravvisare la spiegazione del calo progressivo dal 2009 verso il 2011 dei CFU acquisiti su quelli impegnati, con un sensibile discostamento dalla mediana nazionale.

Si nota nel complesso una scarsa presenza in tutte le coorti di iscritti part-time, registrati in progressivo calo; fatto questo dovuto a una scarsa informazione tra gli studenti lavoratori della possibilità di iscrizioni di tale tipo; unitamente, al considerevole numero tra questi di occupati in lavori occasionali o meno.

A fianco ai dati poc'anzi esposti che evidenziano le cause dell'incremento dei fuori corso e della bassa produttività, non va trascurato il livello della difficoltà di alcune discipline e la distribuzione del carico didattico. In particolare, soprattutto per quanti non provengono dai licei, rallenta il cammino lo studio ex novo di discipline quali greco e latino, che costituiscono una strettoia soprattutto per quanti provengono da istituti tecnico-professionali e per coloro che impostano la preparazione senza poter usufruire delle lezioni frontali.

Altro problema emerso con chiarezza è la difficoltà organizzativa del percorso formativo da parte degli studenti. La propedeuticità delle discipline, consigliata ma spesso trascurata, contribuisce a rallentare il percorso poiché la mancata acquisizione di conoscenze funzionali limita la migliore comprensione di alcuni insegnamenti.

Per quanto riguarda gli abbandoni, per molti iscritti, oltre alle carenze formative di base e alla difficoltà di frequenza, costituisce un problema tangibile la penalizzazione fiscale dovuta al pagamento delle tasse universitarie.

Ancora è da rilevare come gli abbandoni si mantengano su una percentuale costante, intorno al 30% (con punte del 32,94% nel 2009/10 e del 32,56 nel 2011-2012).

b) Punti di forza e di debolezza emersi

Il corso, a fronte di questi aspetti negativi, presenta alcuni punti di forza, a cominciare dal numero degli iscritti che risulta in incremento progressivo a testimoniare l'attrazione e l'interesse suscitato. La riprova è data dalla stessa alta partecipazione degli iscritti alle attività didattiche, seminariali, ai laboratori e alle attività didattiche (a cominciare dalle attività di scavo archeologico).

Da sottolineare, tra l'altro, l'alta partecipazione degli iscritti al corso di laurea al programma Erasmus (per le ultime tre coorti la percentuale degli studenti che hanno usufruito della possibilità è del 24% a fronte di una media di ateneo attestata al 10%). Da considerare come elemento estremante positivo è anche il numero abbastanza alto degli stranieri che frequentano le lezioni dei corsi e le attività didattiche.

La ristrutturazione del corso di laurea e dell'erogazione della didattica, con la diminuzione del numero degli esami previsti nel percorso formativo, che avrebbe dovuto portare benefici, si è rivelata invece negativa, anche perché a fronte della diminuzione degli esami, il carico per ciascuno di essi è incrementato, rendendo faticoso per quanti non si dedicano allo studio a tempo pieno (i numerosi studenti lavoratori non iscritti part-time) ricavare gli spazi necessari per la preparazione delle prove orali. Inoltre, difficoltà organizzative nella distribuzione dei corsi (aule, orari, sovrapposizioni) hanno contribuito alle difficoltà talvolta segnalate dagli studenti.

c)Azioni correttive delle criticità e interventi di miglioramento

E' stata attuata già dall'anno in corso una razionalizzazione dell'erogazione della didattica. In particolare, per quanto riguarda la distribuzione degli insegnamenti per semestre, è stato studiato un bilanciamento del carico didattico per evitare la sovrapposizione delle lezioni. In questo modo si cerca di favorire la fruibilità di tutti i corsi, di creare percorsi che tengano conto della propedeuticità delle discipline, semplificando il lavoro e le scelte degli studenti. L'obiettivo è di concorrere con questi strumenti alla facilitazione dei tempi di conseguimento del titolo, rispetto alla media attuale, sensibilmente più contenuti.

Una maggiore efficacia della comunicazione nell'illustrare le modalità con cui si può conseguire il titolo e, in particolare, la possibilità per gli studenti lavoratori di immatricolarsi come tali, oppure, di iscriversi a corsi singoli, potrà contribuire al contenimento del numero dei fuori corso, oltre a ridurre il problema delle penalizzazioni fiscali, spesso lamentate, con una complessiva migliore performance dello studente e dello stesso corso di studi.

Parte 3) Ingresso nel mondo del lavoro

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile

Dai dati resi disponibili nell'ultima indagine elaborata da Almalaurea nel 2012 per i laureati a un anno (2010/2011) e a tre anni (2008), su un campione percentualmente molto alto (oltre il 92%, tranne che nel 2008, dove il collettivo indagato corrisponde all'86,4%), composto prevalentemente da donne (circa i 2/3 del campione, con una punta di 5/6 nel 2008), risulta che il voto di laurea medio della triennale è di 107 (superiore alla media di Ateneo attestata su 105). Il titolo è conseguito tra i 27-28 anni, età abbastanza elevata che influisce sul ritardo sia nelle iscrizioni ai corsi di laurea magistrali, sia nell'ingresso del mondo del lavoro. La maggior parte prosegue il percorso formativo iscrivendosi a una magistrale o a una specialistica (91%); una parte di questi, circa il 38%, prosegue gli studi e contemporaneamente prova a trovare uno sbocco occupazionale. Il rimanente 11%, prova direttamente a immettersi nel mondo del lavoro con un tasso di successo a un anno del 6% (contro il 32% di ateneo e l'andamento medio dei singoli anni che presenta forti oscillazioni, tra il 17% e il). Giudizio positivo è espresso sull'efficacia della laurea nel lavoro svolto (complessivamente l'80%), rafforzato dall'opinione di quanti lavorano che dichiarano utile il diploma di laurea per il lavoro svolto. I dati, in entrambi i casi, sono però mitigati dalla percentuale piuttosto bassa di diplomati che sceglie di non proseguire il percorso.

Dall'indagine si evince inoltre la generale soddisfazione per la frequenza di tirocini professionalizzanti, dell'esperienza Erasmus e la conferma del gradimento del corso (il 48% lo ritiene decisamente soddisfacente e il 41% abbastanza, con indici di gradimento notevolmente superiori alle medie e un contenuto gruppo di insoddisfatti dell' 11%).

A un anno dal conseguimento del titolo la situazione occupazionale presenta difficoltà, ma sotto il profilo economico pare un dato positivo il guadagno mensile, ottenuto con impieghi occasionali, attestato intorno agli 876 € netti (contro i 975 € della media di ateneo).

b) Punti di forza e di debolezza emersi

Un punto di forza è ravvisabile nella generale prosecuzione degli studi: infatti, il 91% di quanti hanno conseguito il diploma triennale, si iscrive a una magistrale. Nella quasi totalità dei casi, la scelta ricade su un corso specialistico della stessa area disciplinare e, in larghissima misura, su quelli attivi presso lo stesso ateneo. La soddisfazione per il cammino intrapreso, porta alla scelta di un corso di laurea specialistica dello stesso settore disciplinare che circa il 32% ritiene necessaria per trovare lavoro (con un pessimismo crescente che passa dal 41,9% del 2008 al 24,4 del 2012). Ancora positiva è la valutazione dei tirocini formativi che consentono di fare esperienze altamente professionalizzanti riconosciute dal corso di laurea (la percentuale per l'insieme delle coorti è del 66%).

Le difficoltà principali si ravvisano proprio per quanti provano l'immissione diretta nel mondo del lavoro. In questa complessiva fase di crisi, i Beni Culturali risentono dei tagli finanziari che si riflettono inevitabilmente sui possibili investimenti nel settore della tutela e della valorizzazione.

c) Azioni correttive delle criticità ed interventi di miglioramento

Le criticità espresse sulla fase post diploma di laurea, non dipendono strettamente dal corso di laurea. La percentuale di quanti provano l'immissione diretta nel mondo del lavoro è piuttosto bassa. La gran parte ritiene, infatti, la prosecuzione un necessario completamento per la formazione professionale e la spendibilità del titolo nell'ambito della gestione, tutela e valorizzazione dei Beni Culturali. Emerge, dunque, l'indicazione di un problema contenuto sul quale, allo stato attuale, è difficile proporre soluzioni concrete.

Parte 4) breve sintesi dell'esito della discussione con collegio docenti e con la rappresentanza studentesca

Il Collegio dei Docenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, riunitosi il 5 marzo 2013, insieme alla rappresentanza studentesca, ha in generale approvato la scheda del Rapporto Annuale di Riesame, soffermandosi particolarmente su alcune percentuali negative e sulle criticità. Tra le altre cose diversi membri del collegio sono intervenuti nel ricordare che uno dei grandi problemi riguarda le carenze rilevate tra gli studenti in ingresso e l'incapacità o le difficoltà nel riallineamento e nella risposta alle esigenze del Corso, fatto che, in itinere, incide sugli abbandoni e sui ritardi nelle carriere. Tale problema è aggravato dal fatto che sono mancate spesso le risorse finanziarie adeguate a fornire ulteriori strumenti che potessero favorire eventuali processi di riallineamento e di generale miglioramento.

La stessa mancanza di risorse, con la diminuzione del personale docente impegnato nel corso, ha portato ad un ridimensionamento dell'offerta formativa, con la conseguente riduzione delle potenzialità del corso.

È stato però notato che il passaggio dall'istruzione secondaria all'Università, e conseguentemente il percorso di studi accademico, riflettono aspetti sociali, culturali, economici etc. che coinvolgono, oltre alla Scuola e all'Università, anche altre parti. In questa analisi emergono non tanto carenze nelle conoscenze di base, ma piuttosto nelle competenze, anche trasversali, che impediscono talvolta di spendere al meglio le stesse conoscenze.

Nell'obiettivo di miglioramento occorrerebbe dunque riflettere su tali aspetti e, nella media e lunga durata, intervenire con azioni correttive e di miglioramento.

Una parte dei docenti propone azioni selettive in ingresso più rigorose; a tal proposito viene però fatto osservare che il numero programmato sperimentato in passato non ha portato a risultati soddisfacenti in tal senso, e che gli stessi test di orientamento sono costruiti per verificare solo conoscenze specifiche (che dovrebbero essere acquisite in itinere piuttosto che in ingresso) e non competenze di base, indispensabili per utilizzare al meglio le competenze (capacità logiche, comprensione del testo etc.). La maggioranza del Collegio dei Docenti concorda con tali considerazioni.

È stato infine osservato che alcuni dati disponibili, soprattutto sui numeri dei laureati, andrebbero verificati.